

Le opposizioni ancora contro l'assessore di Fratelli d'Italia accusato di posizioni filo-russe il Pd annuncia un tour nelle province per denunciare "tutti gli errori del centrodestra"

# “Incompatibile con la giunta” caso Marrone, attacco a Cirio

L'esponente di FdI  
“Contro di me  
spy-story da strapazzo  
ora querelo”

IL RETROSCENA

BERNARDO BASILICI MENINI

Non si placa la bufera politica su Maurizio Marrone, l'assessore regionale di Fratelli d'Italia che in passato ha mostrato vicinanza con i separatisti filo-russi del Donbass. Una polemica esplosa dopo l'invasione russa dell'Ucraina e acuitasi ulteriormente con l'ultimo rimpasto del governo regionale, che ha visto Marrone premiato con più deleghe, anziché ridimensionato, come chiedevano in tanti. Così ieri il Consiglio regionale si è aperto all'insegna della protesta delle opposizioni. Il consigliere del Pd Domenico Rossi ha parlato di «una brutta pagina per l'istituzione Piemonte». Mario Giaccone, della lista Monviso di uno «scollamento fra il mondo fuori e quello dentro il palazzo». Marco Grimaldi, capogruppo di Luv, attacca frontalmente: «Invece di minacciare querele, io vorrei solo sapere se l'assessore Marrone è ancora travestito da "ambasciatore" del Donbass a Torino o si è

dimesso dalla finta carica. Mi chiedo se sia compatibile non solo a ricoprire maggiori incarichi in giunta, ma proprio a sedere in giunta». Più tardi in giornata, il Dem Diego Sarno ha annunciato che «nei prossimi giorni ci saranno ulteriori novità: stiamo facendo verifiche su atti e dichiarazioni».

Al momento l'esponente di Fratelli d'Italia non replica, anche perché ha più volte spiegato la sua posizione in passato. Eppure la pressione su di lui da parte delle opposizioni aumenta giorno dopo giorno. Si limita ad annunciare «querele per questa spy story da strapazzo». Nei giorni scorsi, spinto dal presidente Cirio, ha votato l'ordine del giorno di Palazzo Lascaris che condanna l'aggressione russa in Ucraina. Quanto alla giunta, il rimpasto è questione di pochi giorni fa e ha riportato la pace nella litigiosa coalizione di centrodestra.

Il caso Marrone non è l'unico fronte di assalto politico all'esecutivo piemontese. Ieri, infatti, il Pd ha annunciato un tour per i centri del Piemonte, dal titolo «gli errori della giunta Cirio». Inizierà il 25 marzo ad Alessandria, proseguirà il 1° aprile ad Asti e il 5 maggio a Cuneo, poi nelle altre province. Si tratta dell'inizio di fatto - con un anticipo mai visto - della campagna

elettorale in vista delle regionali del 2024, in cui il centro-sinistra proverà a tornare al governo. A lanciarlo, ieri, il segretario regionale del Pd Paolo Furia, la vice Monica Canalis, il capogruppo Dem a Palazzo Lascaris Raffaele Gallo e gli altri esponenti. I primi tre saranno presenti in tutte le tappe, insieme a Daniele Valle, anche lui consigliere e da molti visto come il candidato presidente naturale per la coalizione. Il tour si concentrerà per lo più fuori da Torino, soprattutto in quelle province in cui il centrosinistra ga molto terreno da recuperare rispetto al centrodestra.

«Dopo tre anni è il momento di tirare le somme, andare sui territori a parlare delle scelte sbagliate e degli errori di questa amministrazione», spiegano Furia e Gallo. Uno schema (quello di andare per le strade a incontrare la cittadinanza) con cui il Pd spera di ottenere lo stesso effetto raggiunto a Torino alle ultime comunali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 8395

